



Comunicato stampa

Legge di Bilancio, AssoBirra: ridurre le accise a livello 2023 per consentire al comparto di tornare a crescere

Negli ultimi 18 mesi confermata l'esistenza di una correlazione inversa tra l'aumento delle accise e la riduzione della competitività della produzione nazionale.

Nel primo semestre 2024, preoccupa il forte incremento delle importazioni dalla Germania, dove la tassazione 4 volte inferiore rispetto a quella italiana rende di fatto più competitive le aziende che vogliono esportare nel nostro Paese.

Milano, 17 ottobre 2024 – “In vista dell'approvazione della Legge di Bilancio 2025, AssoBirra chiede al Governo di ridurre le accise sulla birra di 2 centesimi e ripristinare gli sconti per i birrifici artigianali fino a 60 mila ettolitri. Con questa misura, le accise scenderebbero a 2,97 euro per ettolitro grado Plato, cioè il livello precedente all'ultimo aumento, considerando che il mercato birrario è entrato in contrazione e ha perso oltre il 5%. Oggi più che mai, crediamo necessario dare certezze agli imprenditori che vogliono investire e quindi porre fine all'adozione di misure provvisorie”, dichiara il **Presidente di AssoBirra, Alfredo Pratolongo**.

Prima della pandemia, il settore birrario aveva intrapreso un trend di crescita positivo, caratterizzato dallo sviluppo di nuove realtà artigianali, grandi investimenti industriali, il lancio di nuove birre e la spinta commerciale dei marchi storici italiani. Questi fattori avevano favorito un crescente impiego di materie prime agricole italiane e quindi l'adozione di ricette legate al territorio. **Dopo la pandemia, esaurito il rimbalzo del 2022, le spinte inflattive e l'erosione del potere di acquisto hanno invertito bruscamente la tendenza**: nel 2023 la produzione si è ridotta a 17,4 milioni di ettolitri, segnando un -5,02% rispetto al 2022, i consumi nazionali si sono fermati a 21,2 milioni di ettolitri, rispetto ai 22,5 milioni dei dodici mesi precedenti, con una contrazione del 5,85%.

Il primo semestre 2024 conferma questo campanello d'allarme: la produzione nazionale e il mercato interno continuano, infatti, ad essere in sofferenza. **I consumi, pressoché piatti, sono in realtà alimentati prevalentemente dall'aumento delle birre prodotte fuori dall'Italia** (con l'import che segna quota +10,2%).

“Le dinamiche degli ultimi 18 mesi confermano l'esistenza di una correlazione inversa tra l'aumento delle accise e l'andamento del mercato, in particolare la competitività della produzione nazionale”, spiega Pratolongo. “Dopo il primo aumento di gennaio 2023 il comparto è entrato in una contrazione che si è protratta dopo il secondo aumento a gennaio 2024. Nel primo semestre del 2024, i dati riportano un aumento delle importazioni da Paesi europei con una tassazione fino a quattro volte inferiore a quella italiana, consentendo alle aziende che esportano di essere di fatto più competitive, poiché il prezzo, soprattutto in un contesto di ridotto potere d'acquisto, ha un impatto significativo”.

Nonostante le difficoltà, **il settore birrario continua a rappresentare un patrimonio per l'Italia**, creando ricchezza e occupazione lungo una filiera che si sviluppa dal campo ai punti di consumo, quali bar e ristoranti di tutta Italia, impiegando 103mila persone e mantenendo legami solidi con le filiere agricole dalle quali le industrie birrarie acquistano pressoché la totalità del malto d'orzo prodotto in Italia.



L'accisa colpisce l'intera filiera: grava sui **produttori**, già alle prese con costi la cui crescita è ormai divenuta strutturale, riduce i margini degli **esercenti** e, infine, si ripercuote anche sul **consumatore**. Poiché **l'accisa** è anche gravata d'IVA, infatti, **contribuisce alla costruzione del prezzo lungo tutta la catena del valore**, aumentando progressivamente verso valle. Nel concreto, su una birra alla spina circa 80 centesimi sono imputabili all'accisa, mentre su una bottiglia da 0,66 cl in offerta, ovvero il formato più venduto nei supermercati italiani, l'accisa incide per circa il 40% sul prezzo di vendita.

“Per continuare a investire e mantenere competitività, la filiera della birra ha oggi bisogno di sostegno da parte del Governo”, afferma Prato Longo. “Siamo consapevoli delle difficoltà del momento e, proprio per questo, chiediamo che la prossima Legge di Bilancio preveda una riduzione, anche minima ma stabile, delle accise sulla birra. La birra è, infatti, l'unica bevanda da pasto gravata da accise e il differenziale va ridotto. L'accisa, per la sua struttura, è una tassa regressiva che ha quindi un peso elevatissimo proprio sulle birre più popolari, sulle quali i consumatori pagano una tassazione iniqua”, conclude.

Per ulteriori informazioni, contattare:

CONNEXIA

Ufficio stampa AssoBirra

assobirra-pr@connexia.retexspa.com

Tel. +39 02 8135541

AssoBirra dal 1907 riunisce le maggiori aziende che producono e commercializzano birra e malto in Italia che complessivamente coprono più del 92% della produzione di birra nazionale, rappresentano il 72% di birra immessa al consumo nel nostro Paese, dando lavoro direttamente e con l'indotto a circa 103.000 persone. Rappresenta la casa della birra italiana all'interno di Confindustria, riunendo oltre 40 associati tra grandi, medi e piccoli birrifici, insieme con le 2 malterie e ad una rete di produttori di luppolo. AssoBirra svolge per il settore birrario compiti di rappresentanza istituzionale, promozionale e di sviluppo. AssoBirra è anche l'organismo incaricato di valorizzare l'immagine della birra e a questo scopo, oltre a promuovere studi e ricerche su tutti gli aspetti legati al mondo birrario, promuove anche campagne di relazioni pubbliche finalizzate alla crescita della cultura della birra e alla sensibilizzazione ad un consumo responsabile. Per ulteriori informazioni: www.assobirra.it.